

Relazione Dott.ssa MariaGrazia Bonzagni, Capo Dipartimento servizi alle famiglie del Comune di Bologna :“ *il sistema dei servizi per le famiglie del Comune di Bologna*”.

-Premessa

Affrontare il tema della promozione delle famiglie significa avere uno sguardo attento ai diversi cicli di vita che implicano bisogni , sensibilità, a volte difficoltà di natura diversa.

Decidere di condividere la vita, di crescere un figlio, di prendersi cura di una persona non autosufficiente presuppone un' assunzione di responsabilità che fa delle famiglie una risorsa indispensabile per la vita degli individui e per la coesione del tessuto sociale.

Nonostante la complessità dei fenomeni di cambiamento che coinvolgono le famiglie, esse sono ancora oggi il luogo delle relazioni fondamentali per la formazione delle persone, dello scambio, della responsabilità, della cura.

Da questo punto di vista le famiglie rappresentano un soggetto intermedio fondamentale nella relazione tra gli individui e la società, determinante rispetto alla qualità dei processi di scambio democratico e di assunzione di responsabilità.

La complessità dei bisogni delle famiglie comporta la capacità di coglierne in modo trasversale le richieste, spesso non espresse, di sostegno che può caratterizzarsi come sociale, educativo, relazionale, economico...

Il Comune di Bologna interviene da molti anni con servizi e opportunità che rappresentano concreti strumenti di supporto alle famiglie nei diversi cicli di vita. Si pensi al sistema dei servizi educativi per l'infanzia, ai servizi sociali per le famiglie in difficoltà, alle opportunità per la popolazione anziana e per le persone non autosufficienti.

La ricchezza di questo patrimonio, anche in termini di analisi dei bisogni e qualità delle risposte, è bene documentata nei *bilanci sociali e nei piani per la salute e il benessere sociale*.

Le più recenti indicazioni regionali sono esplicitamente orientate alla costruzione di un sistema socio-sanitario integrato e capace di favorire la prevenzione del disagio e la promozione del benessere sociale.

Questa attenzione istituzionale si affianca alla ormai storica ricchezza di servizi e opportunità per la prima infanzia e le famiglie con figli, *sia in ambito educativo* (gli asili nido, le scuole dell'infanzia, i servizi integrativi..), *sia in quello socio-sanitario* (i consultori familiari , i centri per le famiglie, gli “spazi mamma”, gli “spazi giovani”..)

Tale attenzione è divenuta esplicita, e con uno sguardo non settoriale e organico, soprattutto agli inizi degli anni novanta grazie alla realizzazione del *centro per le famiglie*, servizio innovativo di supporto alla genitorialità promosso dalla Regione Emilia Romagna con la legge regionale 27/89, oggi gestito da ASP IRIDeS.

La normativa nazionale e regionale (legge 285/97, 328/2000, LR.14/2008..) ha promosso l'innovazione dei servizi e si è intrecciata con il lavoro di analisi e ricerca dell'*osservatorio nazionale sulla famiglia*, (che vede il Comune di Bologna in partnership con il Dipartimento delle

Politiche per la famiglia della Presidenza del Consiglio dei Ministri) contribuendo così ad innalzare il livello di conoscenza dei bisogni delle famiglie e delle possibili politiche di sostegno delle responsabilità di cura.

In specifico, l'attenzione culturale e politica al tema della famiglia ha originato, nel tempo, esperienze e interventi che sono risultati essere innovativi ed efficaci, tanto da essere successivamente segnalati come "buone pratiche" nel contesto nazionale;

si citano alcuni esempi: il *contributo integrativo* al reddito per i genitori che si avvalgono dei congedi parentali dopo la nascita di un figlio previsti dalla legge (progetto "zero-dodici"), i *prestiti sull'onore* per le emergenze economiche legate alle diverse contingenze dei cicli di vita delle famiglie, le prestazioni di sostegno relazionale del centro per le famiglie come la mediazione familiare , la consulenza legale, la banca del tempo....

Questo percorso di promozione e innovazione del sistema dei servizi per le famiglie ha visto anche il contributo di proposte della *Consulta delle associazioni familiari* che non ha rinunciato, negli anni, a tale funzione che è stata confermata e regolamentata recentemente dal Consiglio Comunale.

-Le ragioni del "Dipartimento servizi per le famiglie" come scelta organizzativa

La ricchezza dei servizi e delle opportunità per le famiglie secondo i cicli di vita e i bisogni specifici richiede uno *sforzo di sintesi e coerenza* che è alla base della scelta organizzativa del Dipartimento che tiene insieme la dimensione sociale, quella socio-sanitaria e il tema della casa.

Si tratta di *portare a sistema* le risorse e le opportunità che, se incoerenti e frammentate, riducono molto la loro efficacia di impatto e di sostegno delle famiglie.

Tale esigenza appare ancora più evidente sulla base della ridefinizione del welfare cittadino che ha visto una accentuazione del decentramento dei servizi ai quartieri e il nuovo ruolo delle ASP (Aziende di servizio alla persona)

Va in questa direzione, inoltre, la creazione degli *sportelli sociali* nei quartieri la cui finalità è quella di accogliere le richieste con un approccio globale senza selezionare a priori i diversi target (minori, adulti, anziani....) favorendo, quindi, la dimensione familiare come soggetto di attenzione e sostegno.

-Gli strumenti di programmazione e partecipazione

Oltre alla già citata funzione di stimolo e promozione della *Consulta* delle associazioni familiari e a quello di ricerca e documentazione dell'*osservatorio nazionale sulla famiglia*, si sottolinea l'importanza dei *piani per la salute e il benessere sociale* come strumento di programmazione delle politiche socio-sanitarie che impattano sulle famiglie.

L'elaborazione dei piani cerca di ricomporre la separazione tra i servizi sanitari, sociali, educativi e le diverse istituzioni e livelli gestionali di riferimento (Settori del Comune, quartieri , Ausl, Asp, Centro per la giustizia minorile..)

I piani rappresentano, inoltre, una opportunità di riflessione pubblica e di partecipazione del *terzo settore* che favorisce un approccio di collaborazione e di *sussidiarietà*.

Si tratta di una logica di *governance* integrata che cerca di mettere al centro degli interventi i cittadini e le famiglie, non i bisogni organizzativi dei diversi soggetti.

-Linee di sviluppo

1- Il sostegno alla genitorialità

- ***il percorso nascita (comune-ausl).***

La logica di sostegno al ciclo di vita delle famiglie evidenzia la centralità del momento della nascita di un figlio o di una figlia come profonda ridefinizione dei ruoli e delle relazioni.

Si tratta di un momento “magico” che però, per essere tale, ha bisogno di sostegni e di percorsi integrati tra i servizi sanitari e socio-educativi, oltre che culturali;

solo qualche esempio della progettazione in essere:

- la condivisione degli “*spazi mamma*” come supporto per le neomadri (progetto Sala Borsa)
- momenti di formazione comune su temi di interesse trasversale per educatori e operatori sanitari (la relazione primaria, stili di attaccamento , la corporeità nella relazione, l’allattamento, lo spazio quotidiano che accoglie la relazione..)
- raccordo tra *i pediatri* di libera scelta e i servizi educativi e scolastici, frequentati dai piccoli pazienti, valorizzando il patrimonio culturale relativo alla promozione e tutela del benessere costruito negli anni
- armonizzazione delle proposte relative alla fascia 0-3 anni che vengono offerte dai Consultori e dai Centri per bambini e genitori
- raccordo con il centro per le donne straniere e i loro bambini dell’Azienda Usl per costruire progettualità volte a favorire l’accesso ai centri per bambini e genitori dei genitori stranieri
- valorizzazione e promozione del servizio “*anni magici*”

- ***il primo anno di vita***

Il Comune di Bologna ha realizzato un importante intervento innovativo per le famiglie con figli fino all'anno di vita che si pone la finalità di favorire la conciliazione tra lavoro e cura dei figli;

si tratta del progetto “zero-dodici” inizialmente denominato “un anno in famiglia” che consente l'erogazione di un contributo economico per le madri o i padri che si avvalgono dell'aspettativa dal lavoro nel primo anno di vita dei figli (ex L.53/2000).

questo intervento, mutuato da molte città italiane, se opportunamente finanziato, consente una concreta opportunità di scelta per i genitori alternativa all'accesso al sistema tradizionale dei nidi e riconosce sia l'esigenza di conciliazione famiglia-lavoro sia il tema “ del costo dei figli”.

- ***il ruolo del centro per le famiglie***

Il ruolo del Centro per le famiglie appare strategico per la promozione delle politiche di sostegno alla genitorialità secondo le seguenti linee di intervento:

-il sostegno relazionale alle famiglie con figli (counseling genitoriale, mediazione familiare, gruppi per genitori affidatari e adottivi..)

-le procedure correlate all'affido e all'adozione, in collaborazione con l'Ausl e i quartieri

-l'informazione e l'orientamento (consulenza legale, sportello informativo...)

-il sostegno economico (prestiti sull'onore, assegni di maternità e per famiglie numerose, family card..)

-lo sviluppo di comunità (banca del tempo, lavoro “di rete”..)

- **-La collaborazione con “sala borsa”**

I nuovi spazi della “biblioteca ragazzi” rendono possibile la programmazione continua di attività di promozione della lettura, mostre e una più funzionale collocazione dei diversi materiali ,oltre a rendere disponibili alcune raccolte speciali come quella di libri in lingua straniera.

L'area bebè sulla piazza coperta, oggi anche “Spazio mamma” , per i bambini 0-4 anni e i loro genitori, consente le prime esperienze di socializzazione e il primo contatto con le immagini e le parole. Una opportunità per i piccoli e per i bisogni di relazione e di incontro delle madri e dei padri e per sviluppare attraverso l'incontro precoce con la lettura ad alta voce la futura capacità di amare i libri.

Inoltre, è stata allestita una nuova sala interamente dedicata ai servizi per *adolescenti e giovani* in Collemarini piccola, locale contiguo all'area ragazzi con un'area di lettura (libri, riviste, fumetti) contraddistinta da arredi comodi, poltrone caratterizzate, scaffali ben visibili ed organizzati, ed anche piante per rendere l'ambiente più piacevole; una zona per computer con lettori CD, computer portatili da poter portare anche nell'area lettura, prese elettriche per navigare, stampante/scanner/fotocopiatrice, computer; infine un'area relax dove conversare, ascoltare musica, guardare film, organizzata con caratteristiche analoghe a quelle della zona lettura.

ASP IRIDeS ha messo a disposizione la presenza di due educatori per supportare la presenza, non sempre tranquilla, dei ragazzi e delle ragazze.

.

2- La conciliazione tra lavoro e famiglia e i tempi della città

Le politiche di sostegno alla compatibilità tra la vita familiare e l'attività professionale non possono riguardare solo alcuni segmenti, seppure importanti sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo, delle attività di cura.

E' l'intero svolgersi delle attività della comunità locale che, coinvolgendo singoli/e, nuclei familiari e organizzazioni, determina il tempo di vita, che se disordinato e convulso diventa più un vincolo che una risorsa. Imprese, scuola, trasporti, pubblica amministrazione, servizi commerciali agiscono da un punto di vista temporale il più delle volte ignorandosi a vicenda e in base a compatibilità specifiche e separate.

Sono le persone, ed in particolare le donne che ancora si fanno maggiormente carico del tempo “di non lavoro o del lavoro non pagato” e delle responsabilità familiari, a dover trovare faticosamente l'equilibrio tra le tante attività e incombenze e soprattutto a conciliare tutto ciò con il lavoro.

La scelta quasi mai convinta (considerato lo scarto tra desiderio di maternità e figli nati indagato dall'ISTAT) di ridurre al minimo la procreazione è influenzata fortemente da questo difficile equilibrio.

Il problema dell'armonizzazione dei tempi delle città è da molti anni all'attenzione delle normative nazionali, dalla legge 142/90 alla legge 53/2000, e di diverse leggi e disposizioni regionali.

Si evidenzia l'esigenza che il Comune di Bologna assuma un ruolo di governance di un processo che coinvolga tutti i soggetti interessati, cittadini, forze sociali, pubblica amministrazione.

Sarebbe utile istituire un *tavolo cittadino di concertazione sui tempi della città*, al fine di avviare iniziative che gradualmente portino ad una maggiore armonizzazione degli orari, al miglioramento dell'accessibilità spazio-temporale dei servizi, ad un alleggerimento del peso del lavoro di cura.

3- Il tema dell'adolescenza:

Una città che si pone il problema di crescere e svilupparsi governando i fenomeni complessi della modernità, non può non tenere conto di quella fascia di popolazione che si trova in età preadolescenziale e adolescenziale perché rappresenta, pur nella brevità temporale della durata anagrafica del ciclo di vita, una fase di profonda ridefinizione della dimensione fisica, psicologica, sociale, relazionale e culturale delle persone.

L'importanza di questa fase evolutiva, però, è spesso correlata alla insufficienza dell'attenzione delle istituzioni e, più in generale, della società che ne sottovalutano la delicatezza e le potenzialità.

Nella nostra città, nell'ultimo periodo, molto si è prodotto nei territori in termini di sperimentazione di esperienze a favore degli adolescenti e delle loro famiglie.

I *piani per la salute e il benessere sociale* e tavoli tecnici tematici hanno consentito di raccogliere i bisogni correlati alle tematiche adolescenziali e, contestualmente, hanno promosso l'implementazione di sinergie e collaborazioni tra istituzioni diverse e con il terzo settore.

In questo sforzo progettuale, spesso sostenuto solo dalla consapevolezza dei problemi più che da aspetti di delega formale, alcuni *quartieri* hanno stabilito *coordinamenti interistituzionali* (operatori del servizio genitorialità e infanzia, pedagogisti, educatori, insegnanti, psicologi dell'Ausl...) aperti al contributo del terzo settore e del volontariato che rappresentano significativi momenti di scambio e di collaborazione.

Attualmente la ridefinizione delle competenze in una logica di *potenziamento del decentramento e di valorizzazione dei quartieri* apre una importante possibilità di promozione di esperienze nelle seguenti direzioni:

– *gli spazi di consulenza educativa per i genitori*

è noto come l'adolescenza costituisca un passaggio critico nelle relazioni tra genitori e figli che spesso necessita di supporti e occasioni di confronto. Le esperienze confermano tale bisogno e l'importanza di luoghi di consulenza educativa come strumenti di aiuto nelle difficoltà legate alla progressiva acquisizione di autonomia dei figli e alla contestuale ridefinizione delle regole e delle relazioni.

La logica è quella della promozione delle risorse e delle capacità che ogni genitore possiede per definire e capire i problemi e , grazie al confronto con esperti ed altri genitori, per individuare strategie di soluzione.

Si segnala l'importanza del servizio “*spazio giovani*” dell'*Ausl* che fa intervento di informazione e formazione nelle scuole, offre sostegno socio-psicologico e sanitario per i ragazzi, le ragazze e le loro famiglie.

- il rapporto scuola-famiglia

la progettazione territoriale consente un rapporto continuativo con le realtà scolastiche al fine di favorire esperienze di crescita e promozione del benessere basate sul miglioramento della comunicazione tra famiglie, insegnanti e ragazzi.

Le modalità possono essere diverse come la formazione condivisa, l'approfondimento tematico, le esperienze di partecipazione..

-la qualificazione del tempo extrascolastico e la promozione della partecipazione dei ragazzi e delle ragazze

l'esperienza dei Centri anni verdi gestiti da ASP IRIDeS e di laboratori tematici dimostra un forte bisogno di ampliamento e qualificazione dei luoghi di aggregazione per i preadolescenti e gli adolescenti.

Molto possono fare i quartieri in raccordo con il terzo settore per creare opportunità permanenti di incontro per i ragazzi e le ragazze come luoghi capaci di favorire il loro protagonismo e la loro crescita sociale e culturale.

4- Il sostegno al “costo dei figli”

Le famiglie, oltre alle responsabilità di cura, sopportano anche il peso del costo della vita e dei servizi che oggi diviene particolarmente evidente alla luce della crisi economica;

Il *Centro per le famiglie*, servizio del Comune di Bologna affidato gestionalmente ad ASP IRIDeS, gestisce una pluralità di interventi di sostegno economico che, nel loro insieme e soprattutto se concepiti in una logica di integrazione con altri strumenti, possono rappresentare un'importante opportunità per le famiglie.

Tali interventi si caratterizzano come azioni di sostegno alla maternità e alle famiglie con figli che non hanno una valenza assistenziale ma riconoscono il tema del “*costo dei figli*” e l'esigenza di supportare specifici fasi del ciclo di vita.

In specifico, si tratta degli *assegni di maternità* (ex L.448/98) erogati dall'INPS a favore delle madri che non lavorano (oltre 300 euro per cinque mensilità) e dei contributi per *le famiglie con tre o più figli* ,il cui valore ISE è definito al di sotto di una specifica soglia , che ammontano a circa 130 euro per 13 mensilità.

Nel 2009 hanno beneficiato di questi interventi i seguenti nuclei familiari:

-*assegno di maternità*: 226 erogazioni a fronte di 310 domande

-*assegno al nucleo* (tre o più figli): 283 (accolte tutte le domande)

Nel 2009 e nel primo periodo del 2010 si è data attuazione ad un finanziamento ministeriale straordinario (L.296/2006) a favore delle **famiglie con quattro o più figli** al di sotto dei 26 anni che ha visto coinvolte circa 650 famiglie con un contributo forfettario pari a 600 euro per ogni anno.

A questi interventi di derivazione normativa nazionale si aggiungono quelli previsti dalla normativa regionale o realizzati su impulso dell'amministrazione comunale in collaborazione con ASP IRIDeS come **i prestiti sull'onore** e la **family card**.

I prestiti sull'onore sono finalizzati a sostenere i nuclei familiari con figli, preferibilmente al di sotto dei 26 anni, tramite la possibilità di ottenere una cifra pari a 5.000 euro restituibile in 36 mesi senza interessi, grazie ad una convenzione con un istituto di credito;

Nel 2009 , a fronte di 45 domande, ne sono state accolte 40 in base ai requisiti richiesti ma liquidate solo 19 a causa di una ulteriore selezione della banca

La **family card** è una forma di sostegno a favore delle famiglie con figli , attraverso sconti sugli acquisti alimentari e altri generi di spesa .che si basa sulla collaborazione della grande distribuzione e delle organizzazioni del settore terziario e cooperativo.

Nel 2009 ne hanno beneficiato circa 800 famiglie con tre o più figli per lo sconto nella grande distribuzione e circa 10.000 famiglie con due figli hanno ricevuto a domicilio la card per sconti nei negozi convenzionati.

5-II sostegno al “costo della cura”

Si citano altre importanti misure per il sostegno delle famiglie:

-sostegno all'affitto : finalizzato a prevenire situazioni di sfratto per morosità attraverso l'erogazione di un contributo per il pagamento del canone fino a 5 mensilità, con un importo massimo di 2.500 euro

-agevolazioni/esenzioni tariffarie per l'accesso ai servizi educativi e scolastici: l'intervento è rivolto ai familiari la cui condizione reddituale si è modificata a seguito della crisi economica

-sostegno all'accesso alle prestazioni sanitarie

-blocco delle rette per assistenza domiciliare

-contributo una tantum per famiglie che si avvalgono di assistenti familiari in regola

-sostegno al reddito per i nuclei familiari con minori in difficoltà economica

6 – La questione abitativa

La questione abitativa ha assunto una nuova centralità. A fianco dell'offerta strutturale di alloggi di edilizia residenziale pubblica (sono 12.458 gli alloggi ERP di proprietà comunale), si sta imponendo, con tratti da vera e propria emergenza abitativa, la domanda di alloggi di chi ha una casa e paga, con sempre maggiore difficoltà, un canone di affitto: sono ormai 2.000 gli sfratti per

morosità in esecuzione sul territorio di Bologna, una vera emergenza alla quale l'Amministrazione cerca di rispondere con i pochi strumenti in suo possesso.

Per prima cosa, già da tempo tra gli indicatori che generano punteggio per la graduatoria ERP è stato inserito lo sfratto per *morosità*; è opportuno precisare che, allo scopo di non incentivare la morosità, il punteggio viene assegnato solo se lo sfratto riguarda nuclei già presi in carico dai servizi sociali.

Oltre a ciò, già da mesi si provvede al passaggio da casa a casa per quelle famiglie che, sfrattate per morosità e situate in graduatoria in posizione utile ad avere una casa pubblica entro pochi mesi, debbono lasciare l'alloggio prima della nuova assegnazione; vengono collocate provvisoriamente in alloggi di proprietà comunale fino alla nuova assegnazione per una durata massima di 6 mesi.

Ricordiamo ancora la *misura "anticrisi"* varata dal Comune alla fine del 2009 che ha fornito un aiuto economico medio di 2.500 euro a 137 famiglie che non riuscivano a sostenere il costo dell'affitto a causa di un licenziamento o della cassa integrazione. La misura varata per il 2009 deve trovare continuità nel 2010, e a questo scopo si sta cercando di costruire una virtuosa convergenza di risorse regionali e comunali.

Si tratta però di un'area di persone ben più ampia di quella che noi riusciamo a raggiungere con queste misure straordinarie, persone che, pur potendo contare su un reddito, su una pensione o su una condizione di relativa stabilità, non possono, allo stesso tempo, permettersi un canone di affitto a prezzi di mercato, come testimoniato dalle 7.782 domande di contributo per il canone di affitto troppo elevato ricevute dal settore casa nell'anno 2009.

In questa "area grigia", si trovano famiglie monoreddito, lavoratori precari, famiglie monogenitoriali, giovani e anziani.

Per questo negli ultimi tre anni l'Amministrazione comunale ha lavorato per diversificare le proposte, sperimentando alcune azioni specifiche come l'investimento fatto mettendo a disposizione 9 immobili di proprietà comunale per la prima sperimentazione di *autorecupero*, che entro tempi brevissimi dovrebbe concretizzarsi con la pubblicazione del bando nel quale la priorità verrà data alla giovani coppie; si pensi anche al tentativo fatto con AMA (l'agenzia metropolitana per l'affitto) di smuovere il mercato privato erodendo il numero di case sfitte che la nostra città continua a mantenere tali per una intramontabile diffidenza nei confronti del mercato della locazione. E' proprio di questi ultimi mesi la ridefinizione delle modalità di funzionamento di AMA per rendere l'agenzia ancora più efficace e più idonea a raccogliere adesioni dai proprietari privati.

Oltre all'area grigia fino ad ora descritta, esiste un altro nodo critico nell'abitare bolognese che è di sensibile rilevanza sia dal punto di vista numerico che da quello di contenuto: i dati dell'ultimo censimento relativi ai 70.067 giovani residenti a Bologna con un'età compresa tra i 20 e i 34 anni, presentano uno scenario in cui la mancata autonomia abitativa della fascia 25/30 anni determina un rallentamento delle tappe di crescita successive; tra i 30 e i 34 anni sono solo 7.654 i giovani che in coppia o da soli svolgono il ruolo di genitori, mentre 7.298 sono ancora in casa con i genitori e 5.616 sono in coppia senza figli. Se scendiamo poi nella fascia di età dai 25 ai 30 anni sono solo 2.036 le coppie con figli mentre 12.067 vivono con i genitori. Sappiamo che in questi ultimi anni questo aspetto non è sicuramente migliorato, favorendo l'insediamento dei nuclei giovani nei comuni della prima cintura con progressivo abbandono della città.

Alcune misure sono state pensate per arginare questo progressivo invecchiamento di Bologna con tre azioni specifiche finanziate dal Dipartimento della Gioventù: un fondo di rotazione di € 400.000

per la copertura dei depositi cauzionali dei contratti di affitto stipulati dai giovani dai 25 ai 35 anni per affittare un alloggio di residenza; un sistema sicuro e facilitato di incrocio domanda/offerta online di alloggi e posti letto; la ristrutturazione di un immobile in via del Porto per una prima sperimentazione di cohousing di giovani.

Quest'ultima azione merita un'attenzione particolare in quanto comincia a porsi un tema che la città di Bologna deve affrontare, al pari delle altre città metropolitane italiane e delle altre grandi città europee: la promozione di modi di abitare sostenibili dal punto di vista ambientale, sociale ed economico. Sempre dal censimento del 2001 risulta che in città sono 10.965 le abitazioni di dimensioni tra 60 e i 150 mq abitate da una sola persona (circa il 10% delle abitazioni censite): la casa è diventata spazio personale che con sempre maggiore difficoltà si condivide con altri. Si tratta però di una cultura non compatibile con la crescita urbanistica e sociale della città, e, come abbiamo visto negli ultimi anni, spesso neppure sostenibile economicamente.

7- La promozione e il sostegno della popolazione anziana

Gli anziani bolognesi rappresentano una quota rilevante della popolazione residente (26,4%); tuttavia è opportuno disaggregare questo contingente al fine di evidenziare la componente che esprime la maggiore esigenza di servizi socio-assistenziali, vale a dire quella degli ultraottantenni. Mentre appare in diminuzione il numero di anziani in età da 65 a 79 anni si evidenzia un continuo e sostenuto incremento del numero dei grandi anziani (80 e più), questi ultimi a settembre 2009 raggiungono le 33.752 unità (con un peso relativo sul totale della popolazione dell'8,9%).

Su questo andamento ha inciso positivamente il processo di allungamento della vita media, che ha toccato nella nostra città livelli straordinariamente elevati pari a 78,7 anni per gli uomini e 83,5 per le donne; l'invecchiamento della popolazione anziana della nostra realtà appare ancora più evidente se si considerano gli anziani con più di 85 anni che raggiungono nel 2009 le 16.557 unità con un aumento solo nell'ultimo anno di 364 persone.

I servizi offerti

L'ambito dei servizi agli anziani è uno di quelli maggiormente consolidati e di più lunga tradizione nel Comune di Bologna. Nell'ambito assistenziale l'offerta si articola da un lato con i servizi di **assistenza domiciliare** composta da una rete variegata di offerte che comprendono interventi con componenti sia sociali che sanitarie a seconda dell'intensità del bisogno. Il Servizio di Assistenza Domiciliare non si configura più, quindi, come un semplice servizio di base, atto a risolvere bisogni come la solitudine o l'accompagnamento all'esterno, ma rappresenta una delle risorse più richieste dai cittadini, in particolare per i non autosufficienti.

Uno degli interventi volti a favorire la domiciliarità che si è andato maggiormente sviluppando negli ultimi anni è l'**assegno di cura**, contributo economico che viene concesso per assistere al proprio domicilio l'anziano. Inoltre grazie ai Fondi Regionali per la Non Autosufficienza (e in attuazione degli indirizzi D.G.R. 509/2007) dal 2008 sono stati attivati anche sostegni economici per gli anziani che utilizzano Assistenti Familiari con regolare contratto, prevedendo nel caso di concessione dell'assegno di cura un contributo aggiuntivo di 160 euro mensili.

Un ulteriore servizio volto a ritardare l'istituzionalizzazione è il **Centro Diurno** che ha come finalità quella di offrire un sostegno all'anziano ed un aiuto alla sua famiglia, potenziare e mantenere le abilità e competenze relative alla sfera dell'autonomia, dell'identità, dell'orientamento spazio-temporale, della relazione interpersonale e della socializzazione e garantire tutela socio-sanitaria. Il

servizio di accoglienza diurna è rivolto ad anziani con limitazioni dell'autonomia di lieve, media e grave entità.

L'offerta di **strutture residenziali** interviene per assistere le persone anziane qualora le condizioni fisiche siano a tal punto compromesse da non consentire l'assistenza al domicilio, o quando sia assente un contesto familiare relazionale di sostegno. Le strutture si vanno sempre più differenziando e specializzando per tenere conto della complessità dei bisogni (alzheimer, traumi ed ictus, malattie invalidanti e degenerative) e della continuità del progetto di assistenza.

Le strutture di accoglienza si differenziano per il diverso livello di intensità assistenziale:

le **Case Protette**, rivolte a persone non più autosufficienti, sono in grado di fornire prestazioni sia di tipo sociale che sanitario, le **Residenze Sanitarie Assistenziali** sono rivolte ad anziani che devono seguire programmi di cura e riabilitazione prolungati (ad esempio in seguito ad una degenza ospedaliera), ed in ogni caso con un elevato bisogno sanitario correlato ad un elevato bisogno assistenziale;

le **Case di Riposo** accolgono tendenzialmente soggetti autosufficienti o parzialmente non autosufficienti e prevedono assistenza sociale e alberghiera.

Negli ultimi anni sono state inoltre recepite le opportunità definite dalla Regione (DGR. 1206/07 e DGR 147/99 punto 5) accogliendo anziani non autosufficienti in Case di Riposo, grazie all'attivazione di un progetto individualizzato che ne assicura l'adeguata assistenza, al fine di ampliare la possibilità di accoglienza per non autosufficienti.

Inoltre sono state avviate le **accoglienze temporanee di sollievo**, opportunità e risorsa per il sostegno del mantenimento a domicilio dell'anziano attraverso il sostegno ai familiari che se ne prendono cura. L'accoglienza temporanea di sollievo persegue le seguenti finalità:

- assicurare una adeguata assistenza personale in situazioni di emergenza dovute a mancanza improvvisa (temporanea o prolungata) del caregiver principale (familiare o assistente familiare);
- garantire un periodo di sollievo per coloro che assistono persone non autosufficienti programmabile sulla base delle esigenze dell'anziano e del caregiver stesso;
- assicurare l'accompagnamento nella ridefinizione delle capacità di cura del caregiver principale a seguito di una modifica dell'equilibrio assistenziale conseguente alle mutate condizioni dell'anziano.

8- Le politiche di integrazione e il ruolo del C.D.LEI (Centro documentazione-laboratorio per una educazione interculturale)

Alla luce del dato demografico che vede la presenza della popolazione straniera pari all'11,6 % del complesso della popolazione, si sottolinea l'importanza di una progettazione sociale che sappia tenere conto anche dei bisogni delle famiglie immigrate;

La progettazione educativa dei servizi per l'infanzia, i Consultori familiari, le esperienze di aggregazione culturale come il Centro Zonarelli al quartiere S.Donato, il C.D.L.E.I come strumento di sostegno all'integrazione scolastica degli alunni stranieri rappresentano spesso punti di eccellenza di tale attenzione.

9 -Il tema dell'informazione

L'efficacia dei diversi strumenti di informazione diviene fondamentale per l'accesso ai servizi e alle diverse opportunità che la città offre alle famiglie; la questione si correla, quindi, anche alla dimensione delle *pari opportunità e dei diritti delle persone* a vedere riconosciuti i propri bisogni di sostegno.

Non sfugge all'analisi del problema il fatto che, nonostante una molteplicità di strumenti esistenti (siti, pubblicazioni, newsletter..) è ancora lontana la percezione che i cittadini e le cittadine hanno delle potenzialità delle risorse esistenti, sia nel pubblico, sia nel terzo settore e nel privato sociale.

Lo *sportello sociale* rappresenta una opportunità di informazione mirata molto importante.

Correlata all'informazione è il tema della *partecipazione dei cittadini* , obiettivo perseguito attraverso le Consultazioni tematiche e i contributi nell'ambito della elaborazione dei piani per la salute e il benessere sociale.

